

ORE 12

Anno XXV - Numero 284 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Questo il numero di normative in Italia che ogni anno costringono le imprese a spendere 103 miliardi di euro. Tutti i numeri della Cgia

160mila leggi. Un incubo



Si stima che in Italia vi siano circa 160 mila norme, di cui poco più di 71 mila approvate a livello nazionale e le rimanenti 89 mila promulgate dalle Regioni e dagli Enti locali. Un groviglio legislativo che è 10 volte superiore al numero complessivo, pari a 15.500, di provvedimenti di legge presenti in Francia (7.000), in Germania (5.500) e nel Regno Unito (3.000). A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA che fa sapere anche come le imprese, ogni anno siano costrette ad affrontare spese pari a 103 miliardi.

Servizio all'interno

Covid, ripartenza dei contagi Non c'è emergenza

*Contenuto
l'impatto sugli ospedali*



Patto di stabilità, l'Italia non mette la firma

Meloni: "Io non posso accettare un Patto di stabilità che nessun governo potrebbe rispettare"

"Io non posso accettare un Patto di stabilità che nessun governo potrebbe rispettare". Non sono bastati né il Consiglio europeo né, soprattutto, il lungo incontro notturno con Emmanuel Macron e Olaf Scholz a convincere Roma sulla nuova governance economica. Mercoledì prossimo un nuovo Ecofin straordinario è stato con-



vocato per mettere la parola fine alla trattativa. La bozza della riforma è già pubblicata sul sito della presidenza spagnola, segnale chiaro che l'Europa vuole stringere. Ma per l'Italia il lavoro non è finito. "Ci sono tre punti che possono cambiare l'equilibrio", ha spiegato la premier Giorgia Meloni al termine dell'ultimo summit Ue del 2023.

Servizio all'interno

Salgono nell'ultima settimana i ricoveri, con infezione da SARS-CoV-2 in Italia. Lo evidenzia il monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità-Ministero della Salute che sottolinea come "pur osservando un ulteriore aumento del tasso di occupazione dei posti letto in area medica e in terapia intensiva rispetto alla settimana precedente, l'impatto sugli ospedali nel complesso resti contenuto", inoltre, "nel periodo di monitoraggio, si osserva una lieve diminuzione dell'incidenza di nuovi casi identificati e segnalati con infezione". Si conferma "la predominanza di ceppi virali ricombinanti riconducibili a XBB, ed in particolare alla variante d'interesse EG.5. Si assiste, inoltre, ad un incremento nella proporzione di sequenze riconducibili alla variante d'interesse BA.2.86, in accordo con quanto osservato in altri Paesi".

Servizio all'interno



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Analisi impietosa della Cgia di Mestre

TROPPE LEGGI E SCRITTE MALE

Per le imprese ogni anno costi pari a 103 miliardi

Ue, Mattarella:
“Riforme
istituzionali
necessarie
per affrontare
le nuove sfide”



“L’Unione Europea dovrà mettere mano a quel complesso di riforme istituzionali necessarie per renderla in grado di affrontare, con efficacia e tempestività, le sfide del nostro tempo, offrendo l’esempio di una comunità che, attraverso il dialogo e il negoziato, contribuisce in maniera ancora più rilevante alla causa della pace e della collaborazione internazionali”. Ne è convinto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che nel suo discorso al corpo diplomatico per il tradizionale scambio di auguri al Quirinale ha ribadito anche il valore che nel quadro internazionale rappresenta l’allargamento dell’Unione europea. Quello dell’allargamento dell’Unione europea è stato “un percorso a volte impervio, ma il cui profondo significato storico e politico riveste grande rilievo. Allargamento signifi-



Le procedure amministrative complessive costano alle imprese italiane 103 miliardi l’anno. A Trento, Trieste e Treviso le istituzioni pubbliche più efficienti. Quelle meno a Caltanissetta, Crotone e Vibo Valentia.

Si stima che in Italia vi siano circa 160 mila norme, di cui poco più di 71 mila approvate a livello nazionale e le rimanenti 89 mila promulgate dalle Regioni e dagli Enti locali. Un groviglio legislativo che è 10 volte superiore al numero complessivo, pari a 15.500, di provvedimenti di legge presenti in Francia (7.000), in Germania (5.500) e nel Regno Unito (3.000). A segnalarlo è l’Ufficio studi della CGIA. L’eccessiva proliferazione del numero delle leggi presenti in Italia è in larga parte ascrivibile a due fattori: 1) alla mancata soppressione di leggi concorrenti, una volta che una

fica inclusione, accettazione delle differenze, solidarietà, valori agli antipodi rispetto alle pulsioni neo-imperialiste che provengono, in questo periodo, da Mosca”, ha sottolineato il Presidente della

nuova norma viene approvata definitivamente; 2) al sempre più massiccio ricorso ai decreti legge che, per la loro natura, richiedono l’approvazione di ulteriori provvedimenti (decreti attuativi). Questa sovrapproduzione normativa ha ingessato il funzionamento della Pubblica Amministrazione (PA) con ricadute pesantissime soprattutto per gli imprenditori di piccole dimensioni. Di fronte a questo dedalo normativo il peso della burocrazia e i ritardi decisionali in capo agli uffici pubblici hanno reso la nostra PA tra le meno efficienti d’Europa.

• Le procedure amministrative costano alle imprese 103 miliardi l’anno, di cui 80 sono in capo alle Pmi

Il cattivo funzionamento della macchina pubblica provoca degli oneri in capo alle imprese molto pesanti. Secondo alcune stime, nell’anno precedente all’avvento del Covid

Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso agli ambasciatori in Italia, assenti anche quest’anno come dall’inizio del conflitto in Ucraina i rappresentanti diplomatici di Russia e Bielorussia.

Natale: arrivano 50 milioni in tredicesime, 1/3 per lo shopping

Più di un italiano su tre (34%) che riceve la tredicesima quest’anno ha deciso di destinarla alle spese di Natale, tra regali, prodotti enogastronomici per le tavole delle feste e viaggi. E’ quanto emerge da una indagine Coldiretti/Ixè diffusa in occasione del weekend di shopping che segue l’avvio dei pagamenti ai lavoratori della tredicesima mensilità che interessa circa 35 milioni di italiani, per un importo stimato di 50 miliardi di euro. Regali da mettere sotto l’albero, viaggi soprattutto in Italia e tavole delle feste da imbandire con prodotti tipici salgono nell’ordine – sottolinea la Coldiretti – sul podio delle spese di Natale 2023 che vengono finanziate grazie all’arrivo delle tredicesime nelle buste paga degli italiani. Accanto a chi utilizza il “tesoretto” per rallegrare le feste natalizie, c’è un 23% – sottolinea Coldiretti – che ha deciso di destinarlo al risparmio di fronte alle incertezze sul futuro mentre il restante 9% ha altri programmi. Non manca però un 33% che la userà per il pagamento di bollette, mutui, rate e tasse come l’Imu in scadenza che rappresenta una componente importante del peso fiscale di fine anno. La scelta su come utilizzare i soldi della tredicesima divide comunque gli italiani a livello generazionale. A destinarla alle feste sono soprattutto le persone tra i 18 e i 34 anni, ovvero quella fascia di popolazione che più difficilmente ha un lavoro fisso, secondo Coldiretti/Ixè. Accade, infatti, che più di un giovane su due (51%) che ha la tredicesima riesca a ottenerla sceglie di spenderla per allietarsi le feste. Una percentuale che crolla al 21% tra gli over 64, nella stragrande maggioranza pensionati, che nel 42% dei casi è costretto a usare la mensilità extra per pagare le bollette. L’arrivo della tredicesima conferma poi il gender gap – continua Coldiretti – con il 79% degli uomini che dichiara di riceverla rispetto al 62% delle donne. I maschi sono anche i più “spendaccioni” con i 39% che userà i soldi per le spese delle feste contro il 29% delle donne. A livello territoriale i più “innamorati” del Natale sono al Sud – conclude Coldiretti –, dove il 45% spenderà la tredicesima per regali, tavole e viaggi delle feste, contro il 42% degli abitanti del Centro, il 30% del Nord Ovest, il 27% di quelli del Nord Est e il 24% delle Isole.



l’espletamento delle procedure amministrative richieste dalle istituzioni pubbliche al sistema delle imprese italiane ha sottratto a queste ultime ben 550 ore di lavoro che, tradotte in euro, equivalgono ad un costo complessivo pari a 103 miliardi di euro, di cui 80 sulle spalle delle Pmi e 23 su quelle delle grandi imprese.

• Norme scritte male, alimentano corruzione e concussione. Oltre a essere tantissime e in molti casi in contraddizione tra loro, queste leggi sono tendenzialmente scritte male e incomprensibili ai più, per cui applicarle è molto difficile. Questa situazione di incertezza e di confusione interpretativa

ha rallentato l’operatività degli uffici pubblici. Di fronte a un quadro così deprimente, i dirigenti pubblici acquisiscono sempre più potere quando stabiliscono scientemente di rinviare o bloccare una decisione. Con tante regole, la discrezionalità dei funzionari aumenta e, conseguentemente, anche le posizioni di rendita di questi ultimi, salgono al crescere del valore economico del provvedimento da deliberare. Un corto circuito che in molti casi innesca comportamenti corruttivi o concussivi, purtroppo, molto diffusi in tutta Italia.

• Soluzioni? Stop al burocratese e all’abuso di ufficio. Innanzitutto, secondo l’Ufficio

Politica Economia & Lavoro

Patto di Stabilità l'accordo non c'è Meloni: "Posizioni distanti"

Giorgia Meloni riparte da Bruxelles "soddisfatta" per i risultati del Consiglio europeo, anche se 'monco' per il veto ungherese sul bilancio e il mancato accordo sul Medio Oriente. Un summit, rivendica ancora una volta la premier, in cui l'Italia ha avuto "un ruolo da protagonista" per la sua capacità di "parlare con tutti", anche con Viktor Orban - protagonista 'negativo' della riunione - che non è riuscita a convincere appieno. "Sul Patto dobbiamo trovare un equilibrio, dobbiamo tenere aperte tutte le strade finché non sappiamo qual è il punto di caduta. Il veto? Non la metterei così, ma io non posso dare l'ok a un Patto che io, ma nessun governo, posso rispettare", ha detto Meloni. "Ho avuto un bilaterale con Macron, poi Scholz che era seduto al tavolo accanto si è fermato. Con il presidente francese abbiamo affrontato dal tema del Patto di stabilità a tutti gli altri dossier su cui pensiamo si possa costruire una convergenza" e sul Patto "ci sono" diversi punti di "convergenza comune", ha aggiunto Meloni. Il "link" tra Mes e Patto di stabilità lo "vedo solo nel dibattito italiano. Sicuramente per noi fa la differenza sapere quale sia il Patto di cui disponiamo, ma non



c'è una dimensione di ricatto, nel dire 'se non mi dai questo non faccio questo'. Non l'ho vista, nessuno ha mai posto la questione così", ha poi sottolineato la Presidente del Consiglio. Nella proposta di compromesso sulla revisione di medio termine

dell'Mff 2021-27 concordata dai 26 nel Consiglio europeo la notte scorsa e bloccata dal veto dell'Ungheria si prevede l'assegnazione di 9,6 miliardi di euro al capitolo 'migrazioni e dimensione esterna' e di 1,5 miliardi per Step (Strategic Technologies

for Europe Platform), il programma che è quanto resta del progetto della Commissione europea di creare un fondo sovrano Ue, prima annunciato e poi abbandonato. Il testo incontra il favore di Roma, perché, spiega la stessa Meloni, contiene "tutte le

priorità che l'Italia aveva posto" dalla flessibilità sui fondi esistenti ai migranti. "C'è stato un punto, in questa trattativa, in cui sulle migrazioni non era previsto niente e adesso siamo arrivati quasi a 10 miliardi da spendere in particolare sulla dimensione esterna. Un grande risultato", esulta la premier italiana, "se riusciremo a confermarlo al prossimo Consiglio europeo". Il Consiglio Europeo ha poi pubblicato le conclusioni sull'Ucraina e sull'allargamento. Per quanto riguarda Kiev e Chisinau, la formulazione adottata è la seguente: "Il Consiglio Europeo decide di avviare i negoziati di adesione con l'Ucraina e la Repubblica di Moldova. Il Consiglio Europeo invita il Consiglio ad adottare i rispettivi quadri negoziali una volta adottate le misure pertinenti indicate nelle rispettive raccomandazioni della Commissione dell'8 novembre 2023". "Voglio lanciare un messaggio positivo e rassicurante: abbiamo strumenti per garantire la nostra affidabilità, gli ucraini possono contare sul nostro sostegno, in questo pacchetto, su cui c'è ampio accordo politico a 26, ci sono 50 miliardi per l'Ucraina", ha detto Charles Michel.

studi della CGIA, bisogna diminuire le norme presenti nel nostro ordinamento. Altresì, è necessario che queste leggi siano scritte meglio, cancellando le sovrapposizioni esistenti tra i vari livelli di governo, bandendo il burocratese e imponendo, in particolar modo, un monitoraggio periodico sugli effetti che queste producono, soprattutto in campo economico. E' altresì necessario semplificare le procedure e introdurre controlli successivi rigidissimi, incentivando il meccanismo del silenzio-assenso, senza dimenticare che bisogna digitalizzare i processi produttivi di tutti i soggetti pubblici, obbligando il dialogo tra le loro banche dati per evitare la duplicazione delle richieste che periodicamente travolgono cittadini e imprenditori ogni qual volta si interfacciano con uno sportello pubblico. Infine, come ha proposto il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, bisogna abolire l'abuso d'uf-

ficio. Nonostante l'intervento legislativo introdotto dal governo Conte 2, non sta venendo meno il ricorso alla "burocrazia difensiva" da parte di molti funzionari pubblici, perché la misura legislativa non incide sulle denunce, che una volta presentate, impongono di condurre le indagini. Tale situazione continua a provocare la cosiddetta "fuga dalla firma", rallentando enormemente lo smaltimento delle pratiche nell'edilizia, nell'urbanistica e nel settore degli appalti. Per contro, infine, vanno premiati i dirigenti/funzionari che si comportano correttamente e rendono efficienti le proprie aree di lavoro: l'aumento della produttività, anche nel pubblico, va riconosciuto economicamente.

• Dal nuovo PNRR un aiuto per ammodernare la PA. Con 145 misure nuove o modificate, il nuovo PNRR si focalizza su settori chiave quali la giustizia, gli appalti pubblici e la concorrenza, mirando a

potenziare la resilienza e la competitività dell'Italia nel contesto europeo e globale. Questo comporterà un incremento degli investimenti che interesseranno anche la PA, in particolar modo: ✓ la giustizia; ✓ i contratti pubblici; ✓ la concorrenza; ✓ i ritardi di pagamento.

Sono altresì previste anche le seguenti nuove riforme che coinvolgeranno questi comparti: ✓ la coesione; ✓ le reti e le infrastrutture; ✓ la riqualificazione dei lavoratori pubblici; ✓ la salute.

• Dove è più efficiente aumenta la produttività del settore privato. Alcuni studi dimostrano che in Italia la produttività media del lavoro delle imprese private è più elevata nelle zone con una Amministrazione pubblica più efficiente. Non solo. L'inefficienza della PA ha un impatto economico negativo maggiore per le piccole imprese piuttosto che per le grandi, ostacolando, in particolar modo, gli investimenti.

L'Amministrazione finanziaria e i trasporti sono i settori maggiormente sensibili per le imprese; nelle province dove questi due settori sono di maggiore qualità, anche la produttività del lavoro a livello di impresa è più alto³.

• A Trento, Trieste e Treviso le istituzioni pubbliche più virtuose. Quelle meno a Caltanissetta, Crotona e Vibo V. L'Institutional Quality Index (IQI) è un indice che misura la qualità delle istituzioni pubbliche presenti in tutte le realtà territoriali italiane. Lo stesso è stato concepito nel 2014 dall'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Questo misuratore assume un valore che va da 0 a 1; a differenza di altri che si basano sulle percezioni dei cittadini, quello redatto dai docenti napoletani fa riferimento a dati oggettivi e considera i servizi pubblici, l'attività economica territoriale, la giustizia, la corruzione, il livello culturale e la partecipazione dei cittadini

alla vita pubblica. Recentemente è stato aggiornato al 2019. Il risultato che emerge dall'applicazione di questo parametro ci consegna un Paese spaccato a metà; se i livelli di eccellenza più elevati della nostra PA a livello territoriale si concentrano prevalentemente al Nord, quelli più modesti, invece, si trovano al Sud. La realtà territoriale più virtuosa d'Italia è Trento, con indice IQI 2019 pari a 1; rispetto a 10 anni prima la provincia trentina ha recuperato 2 posizioni a livello nazionale. Seguono al secondo posto Trieste e al terzo Treviso. Appena fuori dal podio scorgiamo Gorizia, Firenze, Venezia, Pordenone, Mantova, Vicenza e Parma. Insomma, nei primi 10 posti, ben 8 province appartengono alla macro area del Nordest. In coda, infine, notiamo Catania, Trapani, Caltanissetta, Crotona e Vibo Valentia che, purtroppo, occupa l'ultima posizione

Ecco tutti i freni a salari e produttività che l'Italia non vuole rimuovere

di Natale Forlani

Dopo la fase acuta dell'emergenza sanitaria la crescita dell'occupazione è stata di un'intensità che non conosce precedenti. I bollettini dell'Istat aggiornano ogni mese i record storici per il numero assoluto degli occupati (23,7 milioni) e dei contratti a tempo indeterminato (15,8 milioni). Nonostante queste performance, che hanno smentito i profeti di sventura che paventavano la perdita di un milione di posti di lavoro in uscita dal blocco dei licenziamenti alla scadenza del 31 dicembre 2021 (da quella data i posti di lavoro sono aumentati di 1,5 milioni), il nostro Paese è nel frattempo retrocesso all'ultimo posto, superato anche dalla Grecia, tra quelli aderenti all'Ue, come tasso di occupazione (61,8% rispetto a una media superiore di 10 punti) equivalenti a 3,6 milioni di posti di lavoro a parità di popolazione. Questo significa che siamo ancora distanti dall'utilizzare in modo adeguato le risorse umane disponibili, una condizione aggravata dal numero delle persone a carico di quelle che lavorano che tenderà ad aumentare anche nei prossimi anni a un ritmo superiore a quello degli occupati per via delle dinamiche demografiche già consolidate per i prossimi 15 anni e la previsione di una perdita di circa 5 milioni di persone in età di lavoro e un parallelo aumento di 2,5 milioni di pensionati. Quello appena descritto non è l'unico paradosso che dovremo affrontare. Il sottoutilizzo delle risorse umane, le circa quattro milioni di persone in cerca di lavoro o inattive propense a lavorare, coincidono con la crescita dei posti offerti dalle imprese che non trovano lavoratori disponibili. Le tecnologie corrono veloci, aumenta il fabbisogno di lavoro qualificato, ma la nostra capacità di adeguare i percorsi formativi sta peggiorando in modo preoccupante. Ma a ben guardare, la carenza di profili specializzati, che richiede risposte adeguate ma che dipendono da una programmazione che produce effetti nel medio periodo,



rappresenta solo la faccia nobile del problema. Infatti, una parte significativa dei posti vacanti non richiede la partecipazione a corsi di formazione lunghi e sofisticati, ma delle competenze che possono essere acquisite con percorsi di addestramento nell'ambito lavorativo. Sono posti di lavoro che non riscontrano, per diversi motivi, un particolare gradimento nelle nuove generazioni anche a prescindere dal valore delle retribuzioni. La stagnazione dei salari e la quota rilevante delle qualifiche con basse retribuzioni rappresentano un serio problema per l'economia e per il mercato del lavoro italiano. Ma non riguardano solo i nuovi posti di lavoro, ma anche qualche milione di persone che ogni mattina si recano al lavoro per far fronte alle esigenze personali e familiari e contribuire ai fabbisogni della collettività.

Si può, e si deve fare molto per migliorare la qualità del lavoro e il valore delle retribuzioni. Sono aspettative legittime e che fanno parte storicamente del progresso economico e sociale delle società moderne. Le innovazioni tecnologiche che abbiamo a disposizione sono in grado di cambiare in meglio le organizzazioni del lavoro e di favorire la crescita della produttività per conseguire questi obiettivi. Ma dobbiamo toglierci dalla testa che possano essere raggiunti senza impegni e sacrifici e un approccio valoriale fondato su una corretta ponderazione dei diritti e dei doveri delle

persone. La scorcioia a portata di mano è quella di evocare l'ingresso di nuovi immigrati. La riduzione della popolazione italiana in età di lavoro, affermano gli esperti, deve essere affrontata programmando l'ingresso di lavoratori provenienti da altri Paesi. La programmazione dei nuovi flussi migratori non dovrebbe essere contrapposta all'esigenza di rimediare al sottoutilizzo delle risorse umane che sono già disponibili nel territorio. In entrambi i casi serve una maggiore qualificazione dei lavoratori coinvolti. Fattore che non corrisponde all'esigenza, meno nobile, di impiegare gli stranieri nei mestieri che sono sgraditi agli italiani. La domanda di nuovi lavoratori stranieri nel frattempo è esplosa. Ne servono almeno 800 mila, affermano gli esperti, con l'immane sostegno delle associazioni imprenditoriali e sindacali, per compensare l'esodo dei lavoratori anziani che vanno in pensione. Una domanda di lavoro superiore all'offerta disponibile, anche per i lavoratori immigrati, dovrebbe favorire una crescita dei salari. Invece sta avvenendo il contrario. I salari e le condizioni lavorative risultano peggiori soprattutto dove è consistente la presenza di lavoratori immigrati: nei settori e nelle aziende dell'agricoltura, dell'edilizia, di molti comparti del commercio, del turismo, della logistica e dei servizi alle persone, dove le prestazioni som-

Da Banca d'Italia taglio netto alle stime sull'inflazione: "Nel 2024 sarà all'1,9%"

La Banca d'Italia ha rivisto al ribasso le previsioni di inflazione sulla Penisola, che ora fin dal prossimo anno viene stimata a livelli inferiori al valore obiettivo della Bce (2% simmetrico, posto che quest'ultimo è relativo alla media dell'eurozona e non solo all'Italia). Ora per quest'anno l'istituzione di via Nazionale pronostica un caro vita al 6%, sul 2024 un drastico calmieramento all'1,9%, sul 2025 1,8% e sul 2026 1,7%. Per l'inflazione di fondo, l'indice al netto di energia e alimentari, Bankitalia prevede 4,5% di crescita sulla media di quest'anno, 2,2% il prossimo, 1,9% del 2025 1,8% del 2026. Le previsioni sono state elaborate in coordinamento con l'Eurosistema delle banche centrali e Bce, che ieri ha pubblicato i dati per la media dell'area euro. Vengono aggiornate ogni tre mesi e lo scorso settembre Banca d'Italia stimava l'inflazione 2023 al 6,1%, sul 2024 2,4% e sul 2025 1,9%.



Se per la crescita economica i rischi restano sbilanciati verso l'indebolimento, secondo l'istituzione sull'inflazione "sono più bilanciati. Pressioni al rialzo potrebbero provenire da nuovi aumenti dei prezzi delle materie prime. Per contro, la possibilità di un deterioramento dello scenario internazionale e di un impatto più marcato della restrizione monetaria rispetto a quanto stimato nello scenario di base – si legge – potrebbero tradursi in un andamento più contenuto di salari, margini di profitto e inflazione al consumo".

merse la fanno da padrone (nel senso letterale del termine). La domanda di nuovi immigrati è elevata, ma i due terzi dei lavoratori poveri in Italia con redditi da lavoro e familiari inferiori alla metà del reddito medio nazionale, e che vengono evocati per richiedere un intervento legislativo sui salari, sono lavoratori stranieri regolarmente residenti in Italia. Per mantenere l'equilibrio da sottosviluppo che caratterizza interi settori economici che registrano bassi livelli di investimenti ed un elevato sfruttamento di manodopera servono più immigrati. E a teorizzare questa deriva sono proprio coloro che si autoproclamano paladini dei lavoratori stranieri. Il lavoro sommerso è la palla al piede che comprime la possibilità di far crescere i salari contrattuali e la condizione che

rende improbabile anche l'efficacia di un eventuale salario minimo legale. Infatti, l'evasione delle norme continua a essere rilevante anche per la parte fiscale dei redditi, come conseguenza delle prestazioni sommerse. Nel frattempo, altro paradosso, molti dei nostri giovani diplomati e i laureati, circa 400 mila negli ultimi 10 anni, si sono trasferiti in altri Paesi. Non è un numero eccessivo. È un fenomeno persino necessario per consentire loro di fare esperienze lavorative di buona qualità. Il dato preoccupante è che la gran parte di loro non torna e che in generale il nostro Paese non risulta attrattivo per le risorse umane qualificate. Se non rendiamo attrattivo il nostro territorio per gli investimenti e per le risorse umane qualificate diventa pressoché impossibile as-

Politica Economia & Lavoro

Unesco: la candidatura della cucina italiana spinge il record dell'export cibo a 64 mld

La candidatura della cucina italiana a patrimonio dell'Unesco spinge l'export di cibo e bevande Made in Italy ad un nuovo record storico di 64 miliardi con il trend di crescita del 6% rispetto allo scorso anno. E' quanto emerge dalla proiezione della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi al commercio estero a Ottobre. Il principale mercato di destinazione dei prodotti agroalimentari italiani è l'Unione Europea che - sottolinea la Coldiretti - assorbe circa 2/3 delle esportazioni ma ben 1/3 è con Germania, Francia e Stati Uniti che si classificano come i partner di maggior rilievo, sebbene per gli Usa si registri una contrazione delle spedizioni nel 2023. Nella top 5 dei prodotti alimentari più esportati - continua la Coldiretti - ci sono i derivati dei cereali come paste alimentari, prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria, seguiti dal vino e dall'ortofrutta fresca e trasformata e dai formaggi e latticini. Un record trainato da un'agricoltura nazionale che è la più green d'Europa con - evidenzia la Coldiretti - la leadership Ue nel biologico con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (325), 526 vini Dop/Igp e 5547 prodotti alimentari tradizionali e con Campagna Amica la più ampia rete dei mercati di ven-



dita diretta degli agricoltori. Ma il Belpaese - continua la Coldiretti - è anche il primo produttore Ue di riso, grano duro e di molte verdure e ortaggi tipici della dieta mediterranea come pomodori, melanzane, carciofi, cicoria fresca, indivie, sedano e finocchi. E anche per quanto riguarda la frutta primeggia in molte produzioni importanti: dalle mele e pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tavola, dai kiwi alle nocciole fino alle castagne. I cibi e le bevande stranieri sono oltre dieci volte più pericolosi di quelli Made in Italy, con il numero di prodotti agroalimentari con residui chimici irregolari oltre i limiti di legge che in Italia è stato pari al 6,4% nei prodotti di importazione, rispetto alla media dello 0,6% dei campioni di origine nazionale, secondo i dati dell'ultimo Rapporto pubblicato da

Efsa nel 2023 relativo ai dati nazionali dei residui di pesticidi. Il Made in Italy dal campo alla tavola vede impegnati - sottolinea Coldiretti - ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio. Una rete diffusa lungo tutto il territorio che - spiega la Coldiretti - quotidianamente rifornisce i consumatori italiani ai quali i prodotti alimentari non sono mai mancati nonostante pandemia e guerra. Il cibo - conclude la Coldiretti - è diventato la prima ricchezza dell'Italia con la filiera agroalimentare estesa che sviluppa un fatturato aggregato pari a oltre 600 miliardi di euro nel 2022 nonostante le difficoltà legate alla guerra e alle tensioni internazionali.

sicurare la sostenibilità della transizione ecologica e digitale dell'economia che richiede l'impiego di notevoli risorse anche per assecondare l'aumento dei vincoli normativi e per far fronte ai rischi geopolitici che condizionano le scelte aziendali. Aumentare la produttività e i salari con obiettivi di medio e lungo periodo dovrebbe essere l'oggetto primario delle scelte politiche e delle rappresentanze del mondo del lavoro. La condizione necessaria anche per far fronte

anche ai nuovi fabbisogni di spesa sociale e per la redistribuzione del reddito. Ma buona parte della classe dirigente politica, imprenditoriale e sindacale teorizza e rivendica che debba essere lo Stato a generare la ricchezza facendosi carico di sostenere la redditività delle imprese, i redditi delle persone e persino di una parte dei salari dei lavoratori con supplementi di spesa pubblica e di aumento del debito. Una classe dirigente che appare più preoccupata per i vincoli che gli altri

Paesi dell'Ue vogliono introdurre nel nuovo Patto di stabilità per limitare la crescita dei deficit e dei debiti pubblici anziché della nostra palese incapacità di utilizzare le risorse finanziarie già disponibili. Una cosa priva di senso destinata ad accelerare la deriva autoreferenziale e parassitaria che sta deteriorando la qualità delle relazioni delle nostre comunità. È l'ultimo dei paradossi, ma è quello che impedisce di affrontare i problemi assumendo il principio di realtà.

Shopping tourism nel 2023 oltre 2 mln di turisti per acquisti



Sono più di due milioni (2,1, per la precisione) i turisti che nel 2023 hanno scelto l'Italia per una vacanza all'insegna dello shopping, un dato in aumento del 7% rispetto al 2019. Non è un caso, dunque, che Via Montenapoleone sia salita quest'anno al secondo posto nella classifica mondiale per valore retail per metro quadro (18mila euro, +31% sul 2019) e che nel 2025 il numero di outlet village e department store attivi sfiorerà quota 100 (28 outlet village e 71 department store), rendendo l'Italia sempre più centrale nella geografia delle destinazioni scelte dai turisti, stranieri e non, per fare shopping. Sono questi i dati principali presentati in occasione della sesta edizione di "Shopping Tourism", il forum ideato e organizzato da Risposte Turismo in partnership con Enit e in collaborazione con il Sistema Confcommercio, tenutosi oggi a Roma nella sede nazionale di Confcommercio. La parte del leone nello shopping tourism la fanno gli americani (26% della spesa tax free, seguono i turisti provenienti dai Paesi arabi con l'11%), che si recano allo scopo principalmente a Roma, Milano, Napoli, Venezia e Firenze (nell'ordine), mentre per quanto riguarda i centri di minori dimensioni Bologna e Genova superano Taormina, Cortina e Capri. Complessivamente (shopping tourist e non), il 91% degli statunitensi in viaggio in Italia non rinuncerebbe all'acquisto di prodotti italiani: su tutti la gastronomia (al 53%), seguita da moda e abbigliamento. "Il turismo legato allo shopping - ha detto Ivana Jelinic presidente e ceo dell'Enit - consente di amplificare tutta la portata valoriale del Made in Italy. Armonizzare l'offerta turistica con i prodotti che sono rappresentazioni dell'immagine dell'Italia è un atto di consapevolezza dell'esclusività italiana e di tutte le espressioni creative, produttive, artistiche della nostra Penisola. Abbiamo il dovere di diffondere questa immagine nel panorama internazionale nel migliore dei modi anche offrendo pacchetti integrati con le meraviglie del lifestyle italiano che si traducono in prodotti concreti". La prossima edizione del forum si terrà a Milano il 23 febbraio del prossimo anno.



MISSION
La STE.NI si occupa di ricerca e sviluppo di prodotti innovativi, pubblici o privati, ad alta tecnologia, per i settori più innovativi e affidabili, con un occhio di riguardo al cliente e al territorio.

SEDE **Tel: 06 7230499**

La STE.NI è un'azienda a partecipazione paritetica tra il settore pubblico e privato, con il supporto legale, scientifico e tecnologico dell'Università di Roma Tor Vergata e dell'Università di Roma La Sapienza. È un'azienda a partecipazione paritetica tra il settore pubblico e privato, con il supporto legale, scientifico e tecnologico dell'Università di Roma Tor Vergata e dell'Università di Roma La Sapienza.

Campus Bio-Medico: Sostenibilità e salute integrale d'interesse per 88% italiani

Quale futuro per la salute e il welfare in Italia e in Europa? Il modello One Health è di interesse per l'88% degli italiani e il 70% ritiene che sia di probabile realizzazione. È quanto emerge dal Rapporto Campus Bio-Medico - One Health presentato nel corso dell'evento 'Salute e Sostenibilità Sociale, Economica e Ambientale', al Senato. L'indagine è il risultato di una ricerca sociale condotta dall'Istituto Piepoli attraverso tecniche di analisi qualitative e quantitative. Dato ancora più interessante dal momento che il 60% degli italiani pensa che il futuro del proprio Paese sarà peggiore del presente, per il 70% la salute è il nodo cruciale, seguita da lavoro e ambiente e per il 36% i giovani saranno più in difficoltà. Dal Rapporto emerge che i concetti di integrazione ed equilibrio fanno parte dei vissuti e delle aspettative delle persone. La visione One Health è oggi conosciuta dal 15% dei cittadini europei, italiani compresi, percentuale che sale al 24% (23% europei) quando questa viene descritta. L'approccio One Health è considerato l'unica chance possibile per affrontare le principali sfide dei prossimi anni e la consapevolezza dell'interdipendenza tra salute del pianeta e salute dell'uomo deve necessariamente guidare le scelte politiche future e quelle degli attori sociali ed economici, oltre che gli sviluppi per medicina e sanità (interessante per l'88% degli italiani, aspicato dal 70%).

Si guarda al futuro in bilico tra speranza e apprensione: due terzi circa degli italiani (60%) ed europei (58%) pensano che il futuro del proprio Paese sarà peggiore del presente. A questi si contrappongono una fetta altrettanto importante di popolazione più positiva e ottimista: gli europei si rilevano leggermente più ultra-ottimisti degli italiani (per il 21% degli stranieri il futuro sarà migliore di adesso vs il 16% degli italiani). Inoltre, non si vedono solo aspetti negativi nel futuro: per esempio, c'è fiducia nella scuola (più del 30% degli individui pensano che avrà un'importanza fondamentale) e nella scienza medica (il 28% dei cittadini sostiene che

Ricerca dell'Istituto Piepoli indaga quale futuro ci si aspettano per salute e welfare in UE

molte malattie saranno sconfitte). L'Italia sembra dover affrontare da qui al 2050 alcune sfide: tra le altre, un andamento demografico particolarmente aggravato dalla bassa natalità e dalla fuga all'estero dei talenti e dei giovani; una maggiore longevità rispetto alla media europea, ma non in salute; una mancanza di visione e di politiche di sostegno e di welfare efficaci per i progetti di vita dei giovani; forti squilibri nell'accesso alla sanità tra le Regioni. A fronte del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, la solidarietà intergenerazionale appare uno strumento importante in ogni Paese oltre che un meccanismo fondamentale per l'evoluzione dell'uomo e della società. La salute è il nodo cruciale per tutti i cittadini (70% italiani, 74% europei), seguita da lavoro (60% italiani, 40% europei) e ambiente (48% italiani, 39% europei). In questo quadro, il 52% dei cittadini italiani si dichiara insoddisfatto dell'attuale gestione della salute, mentre il 48% ne è soddisfatto. Le persone lamentano un peggioramento su salute e ambiente negli ultimi anni (37% degli italiani): promosse ricerca e attenzione individuale alla salute, ma è allarme su liste d'attesa e carenza di medici. Un terzo delle persone pensa che tra 25 anni la gestione di salute e ambiente sarà migliore di ora, un terzo che sarà come ora, un terzo che sarà peggiore.

I sistemi sanitari europei soffrono oggi di un'importante crisi strutturale, aggravata dagli squilibri demografici e dalla carenza di risorse umane. La ricerca sottolinea che la priorità in futuro è perseguire una maggiore sostenibilità ed efficienza economica per poter erogare servizi e cure di qualità; l'alleanza con il settore privato accreditato sarà una risorsa per la sua sostenibilità ed efficienza in futuro. In Italia si prevede anche una riorganizzazione dei diversi presidi e centri di riferimento per la domanda di cure e salute. Lo scenario plausi-



bile, già in qualche modo tracciato dal PNRR, è in logica di continuità e sinergia tra presidi territoriali e hub ospedalieri, con un ruolo rafforzato e centrale della medicina territoriale. Inoltre, si svilupperà maggiormente anche la medicina domiciliare, stimolata sia dalla domanda, sia dall'evoluzione tecnologica degli strumenti e apparati. L'evoluzione delle tecniche di intervento e cura, sempre meno invasive, consentiranno anche una minore ospedalizzazione.

Prevenzione e approccio integrale sono i paradigmi del futuro, in quanto la medicina diventerà più sistemica e meno settoriale; si stanno già profilando come i futuri approcci primari e saranno favoriti, da un lato dalla crescente attenzione a stili di vita corretti e salutisti, dall'altro dalle evoluzioni biotecnologiche e scientifiche che riguarderanno le discipline mediche (es. genetica e genomica).

Riguardo la prevenzione, per gli italiani appartiene ancora principalmente alla sfera medica: per il 66% la prevenzione riguarda screening e controlli periodici, per il 60% stile di vita corretto e per il 52% attenzione all'alimentazione. All'estero è più una forma mentis, uno stile di vita, un concetto penetrato nell'esperienza: per il 60% riguarda l'attività fisica e il movimento, per il 57% attenzione all'alimentazione

e per il 55% stile di vita corretto. La maggioranza delle persone, soprattutto in Italia, si dice disposta a modificare il proprio stile di vita (il 45% degli italiani e il 39% degli europei è molto disponibile).

Nuove tecnologie e Intelligenza Artificiale saranno alleate fondamentali della sanità e dell'evoluzione biomedica. Il loro impatto sarà significativo e fondamentale nei prossimi 25 anni (già ora se ne stanno vedendo gli effetti) sia per lo sviluppo di nuovi approcci medici e della biomedicina, sia per una maggiore sostenibilità economica dei sistemi sanitari. Consentiranno evoluzioni a diversi livelli e su diversi piani: dalla digitalizzazione di processi e di dati, alla processazione ed elaborazione e condivisione della grandissima mole di dati disponibili per la medicina e le pratiche di salute pubblica, alla possibilità di una maggiore medicina domiciliare, alla progettazione di contesti urbani sostenibili. Infine, già oggi, fra il 30% e il 40% dei cittadini si immagina immerso in un mondo virtuale e totalmente indipendente dalla tecnologia.

L'invecchiamento della popolazione è uno dei fenomeni più impattanti per l'Europa nei prossimi anni. La curva demografica non potrà essere invertita nei prossimi 25 anni a causa dei ritardi degli interventi necessari, ma il vero obiettivo per il futuro è raggiun-

gere una Longevity in salute. Le ricadute percepite sono molteplici e impattanti su diverse sfere di vita, categorie professionali e segmenti generazionali. Al momento è quasi nulla la percezione dell'opportunità fornita dalla silver economy. Per il 50% degli italiani ci sarà un aumento della spesa sanitaria, per il 43% serviranno più caregiver e per il 36% i giovani saranno più in difficoltà.

Hanno preso parte all'evento: Andrea Abodi, Ministro per lo Sport e i Giovani; Marcello Gemmato, Sottosegretario al Ministero della Salute delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni; Giancarlo Righini, Assessore Bilancio, Programmazione economica, Agricoltura e sovranità alimentare, Parchi e Foreste Regione Lazio; Gilberto Dialuce, Presidente ENEA; Ettore Prandini, Presidente Coldiretti; Agostino Scornajenchi, Amministratore Delegato CDP Venture Capital; Margherita Ferrante, Presidente Comitato scientifico International One Health Conference; Giovanna Tranfo, Direttrice Dipartimento di Medicina, Epidemiologia, Igiene del Lavoro e Ambientale, INAIL; Marcella Trombetta, Preside Facoltà Dipartimentale di Scienze e Tecnologie per lo Sviluppo Sostenibile e One Health, Università Campus Bio-Medico di Roma; Alessandro Miani, Presidente Società Italiana di Medicina Ambientale; Livio Gigliuto, Sociologo e Presidente Esecutivo Istituto Piepoli; Domenico Mastrolitto, Direttore Generale Campus Bio-Medico SpA.

L'evento ha avuto il gratuito patrocinio delle seguenti Istituzioni: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Ministero dell'Università e della Ricerca, Parlamento Europeo, Commissione Europea, Regione Lazio, Roma Capitale, Istituto Superiore di Sanità, INAIL.

'Il Rapporto Campus Bio-Medico-One Health- spiega Marcella Trombetta, Preside Facoltà di Scienze e Tecnologie per lo Sviluppo Sostenibile e One He-

Speciale Medicina

alth di UCBM: evidenza chiaramente la necessaria interdipendenza tra salute umana, animale e ambientale. Tale 'coscienza One Health' deve riguardare anche il sapere in un approccio interdisciplinare, per cui anche la medicina deve uscire dalla logica episodica della cura della singola malattia per entrare, invece, in una dimensione integrata. In tal senso, appare necessario ipotizzare un nuovo umanesimo che, mettendo a sistema le conoscenze e le innovazioni della medicina, della biologia e dell'ingegneria, consenta il superamento dei modelli precedenti, entrati in crisi con la recente pandemia'. 'Il modello One Health- sottolinea Carlo Tosti, Presidente Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico e Università Campus Bio-Medico- è l'unica chance per il nostro futuro comune. Anche i dati della ricerca sociale lo testimoniano: è una visione estremamente interessante per i cittadini ed è l'orientamento auspicato per il cambiamento. Per Campus Bio-Medico, One Health è la stella polare. Attraverso il nostro piano di sviluppo al 2045, il Social Green Masterplan come modello di innovazione e sostenibilità al servizio del Paese, siamo proiettati verso una sola salute del pianeta secondo un percorso avviato dal Campus trenta anni fa'.

Per Domenico Mastrolitto, Direttore Generale del Campus Bio-Medico SpA: 'Il nostro impegno è quello di offrire nuovi servizi al territorio e alla comunità, volti alla cura e alla socialità intergenerazionale, con spazi in cui i laboratori si chiameranno parchi della ricerca e per la formazione integrale. Un unicum insieme alla natura per il sostegno della biodiversità e per il raggiungimento degli obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, ai quali il Social Green Masterplan del Campus Bio-Medico è in linea.

Siamo l'ambiente in cui viviamo: stili di vita sbagliati e inquinamento ambientale sono tra i principali determinanti del diabete tipo 2. E in questo contesto il Sistema Sanitario Nazionale può e deve contribuire alla sostenibilità ambientale non solo attraverso una gestione responsabile delle risorse (come materie prime, rifiuti ed energia) ma anche riconoscendo il giusto valore alle tecnologie sanitarie che tutelano l'ambiente e migliorano la vita del paziente. Questo il leitmotiv del Position Paper 'Innovazione, Salute e Sostenibilità nell'ambito del diabete', realizzato da The European House - Ambrosetti con il contributo non condizionante di Novo Nordisk e presentato oggi all'Istituto Luigi Sturzo di Roma. Le sfide di salute e quelle ambientali si alternano tra i temi più ricorrenti nel dibattito della comunità scientifica e nelle agende politiche ormai da diversi tempo. Eppure nella maggior parte dei casi questi due filoni continuano a viaggiare su binari paralleli. Il 24% del carico di malattia a livello globale deriva dall'esposizione a fattori di rischio ambientale, che ogni anno causano più di 13 milioni di decessi al mondo. Inoltre, anche a causa dei crescenti bisogni di salute, i sistemi sanitari sono parte attiva del processo producendo il 4,4% delle emissioni globali di gas serra e generando una serie di impatti che, sommati, li renderebbe il quinto Paese al mondo per Co2 emessa. "Il ruolo dell'ambiente e dei cambiamenti climatici è sempre più rilevante come causa dell'insorgenza delle malattie croniche non trasmissibili come diabete (che ogni anno costa al sistema sanitario 20 miliardi di euro, ndr) e cancro. Questo nesso implica la necessità di una sensibilizzazione

La cura dell'ambiente per prevenire il diabete

A Roma il Position Paper

“Innovazione, salute e sostenibilità”



sempre maggiore sia delle istituzioni sia di tutti gli stakeholders della sanità. Oggi modificare il contesto ambientale necessita di investimenti necessari per la prevenzione e per preservare il cittadino", ha sottolineato Angelo Avogaro, presidente della Società Italiana di Diabetologia. Come ha spiegato Avogaro, l'urbanizzazione incontrollata limita gli spazi percorribili a piedi e la connettività sociale, oltre a incentivare abitudini e lavori sedentari. Già oggi 1,2 milioni di diabetici italiani vivono nelle Città Metropolitane, un numero destinato ad aumentare nel prossimo futuro. In caso di elevati tassi di inquinamento atmosferico anche i benefici generati dalla cosiddetta "walkability", ovvero la pedonalità e la disponibilità di spazi verdi in città si annullano. Ma ci sono anche altri fattori di rischio: vivere in una condizione di solitudine espone ad un rischio del 20%

più alto di sviluppare il diabete. Come ha puntualizzato Daniela Bianco, partner e responsabile dell'Area Healthcare di The European House - Ambrosetti, "la nostra salute è in gran parte il risultato dei comportamenti e del contesto in cui viviamo lungo tutto il corso della vita, sin dal momento del concepimento. Comprendere questa relazione significa poter intervenire per prevenire, intercettare tempestivamente e gestire in maniera efficace le diverse patologie che sono determinate da questi fattori". Secondo Francesco Saverio Mennini, esperto in economia sanitaria presso il ministro della Salute e Direttore del gruppo di ricerca sull'Economic Evaluation e HTA del Centro di Studi Economici e internazionali di Tor Vergata: "Per concretizzare il concetto di salute in un'ottica One Health e come Investimento servono alcune azioni (caratteristiche dell'HTA),

quali: misurare non solo la singola prestazione ma il risultato di tutto il percorso di cura, tenendo conto dei costi evitati e dei vantaggi in termini economici, sociali ed ambientali; misurare la spesa non su un anno ma su un periodo più lungo per valutare l'efficienza dei percorsi di cura, similmente a quanto si fa per gli investimenti. Misurare e valutare devono diventare i pilastri di riferimento".

Un segnale positivo, come ha fatto sapere Roberta Toffanin, esperto del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, un riconoscimento da parte della comunità globale dell'interconnessione tra ambiente e salute arriva dalla Cop28 (Conferenza annuale sul clima delle Nazioni Unite che si è conclusa in queste ore da Dubai, ndr), che per la prima volta ha previsto una giornata interamente dedicata alla salute.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

pagamenti
contributi inps

Maltempo, arriva il grande freddo. Al centro nord giù le temperature e neve fino in collina

Spaccio ed estorsione, i Cc arrestano a Monza 11 persone



I Carabinieri della Compagnia di Monza hanno dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misura cautelare, emessa dal GIP presso il Tribunale di Monza, su richiesta della locale Procura della Repubblica, a carico di 11 individui, di cui 4 colpiti da custodia cautelare in carcere e 7 agli arresti domiciliari, indagati a vario titolo in concorso per detenzione e spaccio di stupefacenti e tentata estorsione. Contestualmente veniva data esecuzione ad un decreto di perquisizione emesso a carico di ulteriori 6 indagati a piede libero nello stesso pro.pen. La misura scaturisce da un'indagine condotta dalla Compagnia di Monza - coordinata dalla Procura della Repubblica di Monza - tra marzo 2021 e luglio 2022, su tre diversi consorzierie criminali, operanti rispettivamente in Monza, provincia di Pavia, provincia di Milano, in ordine di crescente spessore criminale, dedite al traffico di significativi quantitativi di droga (cocaina, marijuana e hashish) nonché spaccio al dettaglio. Le attività hanno preso spunto dall'arresto in flagranza di un pusher di Monza, appartenente ad un "giro" di spacciatori attivo nei quartieri San Rocco e San Fruttuoso, per poi allargarsi ai "fornitori" dei monzesi, ovvero un gruppo operativo nelle province di Milano e Pavia, nonché responsabile del tentativo di estorsione nei confronti di un cliente per un debito di droga di 3.000 euro. A sua volta il gruppo si rifer-



L'atmosfera nei prossimi giorni sarà irrequieta. Avremo degli scambi importanti ed anomali nel cuore del mese di Dicembre: passeremo infatti da 5-7°C sotto media, previsti fino al weekend, ad una scaldata eccezionale da Domenica pomeriggio in poi, ad iniziare dalle Alpi.

Abbiamo chiesto ad Andrea Garbinato, responsabile redazione del sito www.iLMeteo.it, di parlarci di questi scambi importanti.

Confermo che avremo degli scambi atmosferici importanti, dei grandi movimenti di masse d'aria nei prossimi giorni in Europa e poi anche in Italia. La sorpresa arriverà Domenica quando nel cuore dell'Europa Centrale si formerà un blocco anticiclonico granitico ed eccezionale con valori di pressione fino ed oltre i 1045 hPa. Questo blocco si espanderà con l'inizio della nuova settimana verso l'Italia iniziando dalle Alpi con i primi 10°C di anomalia positiva, in altre parole con i primi valori termici 10 gradi oltre la media del periodo.

niva da un sodalizio con maggiori ramificazioni, operante nel milanese, dedito alla vendita all'ingrosso e al minuto di cocaina. Oltre a documentare plurimi episodi di spaccio (che avvenivano con frequenza quotidiana) è stato accertato come fosse preferito quale mezzo di

Cosa succederà da lunedì 18 Dicembre, ad una settimana dal Natale?

Il termometro salirà in modo sensibile quasi ovunque, ma soprattutto dalla collina in su: con questo tipo di blocco anticiclonico centrato tra Francia e Germania non escludiamo infatti frequenti nubi basse o nebbie nelle pianure del Centro-Nord italiano. In sintesi il termometro si manterrà su valori bassi in pianura mentre salirà in montagna per una forte inversione termica, cioè farà più caldo in quota che in valle.

E nelle prossime ore?

Prima di arrivare al gigantesco blocco di alta pressione nel cuore dell'Europa, l'Italia risentirà ancora del passaggio del 'Ciclone di Santa Lucia' che porterà nelle prossime ore maltempo al Centro-Sud: sono previste piogge in trasferimento dalla Toscana verso Abruzzo e Molise con neve sugli Appennini oltre i 1300 metri; il sistema perturbato raggiungerà anche il Sud con un brusco calo delle massime che dai 25-28°C anomali di ieri si riporteranno nelle medie.

comunicazione, l'applicazione "surespot", ritenuta più sicura, oltre che la disponibilità di auto a noleggio per i trasporti. Nel corso dell'attività è stato tratto in arresto un corriere mentre consegnava 35 kg di marijuana, nonché individuato un deposito nel milanese ove erano occul-

Caporalato, maxi-sequestro da 86 milioni ad Ups della Guardia di Finanza L'inchiesta a Milano

Nuova inchiesta nel settore della logistica. Un maxi sequestro per frode fiscale di oltre 86 milioni di euro emesso dalla direzione distrettuale antimafia della Procura di Milano ai danni a carico di Ups Italia. Il provvedimento, eseguito dal Comando provinciale di Milano della Guardia di Finanza,



fa seguito alle indagini della Procura, del Nucleo di polizia economico finanziaria del capoluogo e del Settore contrasto illeciti dell'Agencia delle Entrate. tre gli indagati, si tratta dei rappresentanti legali che si sono succeduti dal 2017 al 2022. Le indagini, coordinate dal pm Paolo Storari ed eseguite dal Nucleo di Polizia economico-finanziaria di Milano con la collaborazione del Settore contrasto illeciti dell'Agencia delle Entrate, "hanno permesso di scoprire una complessa frode fiscale caratterizzata dall'utilizzo, da parte della beneficiaria finale del meccanismo illecito, di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti e dalla stipula di fittizi contratti di appalto per la somministrazione di manodopera, in violazione della normativa di settore, per un ammontare complessivo di circa 480 milioni di euro, più 86 milioni di euro di Iva" si evidenzia nella nota firmata dal procuratore capo di Milano Marcello Viola. In particolare, ricostruendo la filiera della manodopera, è stato rilevato che i rapporti di lavoro con la società committente sarebbero stati in taluni casi 'schermati' da società 'filtro' che a loro volta si sono avvalse di diverse società cooperative, mentre in altri sono stati intrattenuti direttamente con quest'ultime che hanno sistematicamente omesso il versamento dell'Iva e, nella maggior parte dei casi, degli oneri di natura previdenziale e assistenziale. Sono in corso diverse perquisizioni nelle province di Milano, Roma, Como e Reggio Emilia.

Come sarà il weekend?

Il Fine Settimana sarà 'Giano bifronte', dai 2 volti: Sabato ancora freddo con valori sotto le medie quasi ovunque, specie al mattino con locali forti gelate; da Domenica, invece, il respiro prepotente del 'Blocco anticiclonico franco-teutonico' espellerà aria più mite verso il nostro Paese. Ecco che gradualmente le temperature ten-

tati 25 kg di marijuana, 7 di hashish e 2 di cocaina. Venivano altresì sequestrati beni agli indagati (da ritenersi non colpevoli fino a sentenza definitiva) per un valore di euro 115.000,00 in esecuzione di sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente.

deranno a salire iniziando dall'alta quota per poi investire gran parte del nostro territorio da Lunedì 18 in poi; se la proiezione venisse confermata potremmo andare incontro ad un Santo Natale mite e soleggiato come ormai avviene da decenni.

Conclusioni?

Da Lunedì 18 Dicembre inizierà una lunga fase più calda della media e non certamente invernale: d'altronde dobbiamo ricordare che il mese di Dicembre è il mese più caldo dell'Inverno, ancora in presenza di mari relativamente caldi e dei ricordi dell'Estate italiana sempre più lunga e senza fine.

Tratto da ilmeteo.it

SPECIALE AMBIENTE

Scorie nucleari: il ministero identifica 51 siti-deposito in 6 regioni, 21 sono nel Lazio

Ammesse autocandidature anche per Comuni non compresi nella CNAI

Legambiente Lazio "Fondamentale seguire il percorso della Carta Nazionale. Dirsi eventualmente contrari al deposito nel Lazio, vuol dire far finta di non sapere che a Roma e Latina quei rifiuti ci sono già e che vanno messi definitivamente in sicurezza"

Nel Lazio 9.284,35 metri cubi di rifiuti radioattivi, 30% di quelli presenti in Italia per dimensione e 2% per attività radioattiva, nei 2 siti dell'ex Centrale di Borgo Sabotino a Latina e nel Centro Ricerche Enea Casaccia a Roma. Nel Lazio secondo i dati raccolti nel Dossier "Rifiuti Radioattivi, ieri, oggi e domani" che Legambiente ha pubblica nel marzo 2021, ci sono 9.284,35 mc (metri cubi) di rifiuti radioattivi, il 30% di tutti quelli presenti in Italia (31.027,30 totali). I rifiuti radioattivi sono stoccati in 2 siti: il deposito provvisorio della ex Centrale di Borgo Sabotino a Latina, dove c'è un volume di 1.794,44 mc di rifiuti radioattivi e un'attività radioattiva di 27.139,67 GBq (Giga Becquerel), e il centro ricerche Enea Casaccia a Roma dove ci sono 7.489,81 mc di rifiuti radioattivi e una radioattività di 28.091,43 GBq. La radioattività totale nel Lazio sui 2 siti è di 55.231,1 GBq, il 2% del totale nazionale di 2.881.754,50 GBq. Pochi metri oltre il confine sud regionale c'è anche l'ex Centrale del Garigliano a Sessa Aurunca in Campania con 2.967,64 mc di scorie e 358.425,82 GBq di attività.

"È fondamentale seguire rigorosamente il percorso messo in campo con la Carta Nazionale, senza barricate o possibilità di assurde auto-candidature anche perché nel Lazio ci sono già due depositi provvisori di rifiuti radioattivi - dichiara Roberto Scacchi presidente di Legambiente Lazio -. Individuare il sito più idoneo per realizzare il deposito, anche se questo fosse nel Lazio, vorrebbe dire conferire al meglio rifiuti che ancora vengono prodotti nel comparto medico-sanitario e chiudere

definitivamente la triste storia del nucleare italiano, mettendo in massima sicurezza le scorie che per ora sono provvisoriamente depositate a nord di Roma come a Latina. La sindrome Nimby in questo caso è assurda, e dirsi eventualmente contrari al deposito come stiamo vedendo in queste ore, vuol dire far finta di non sapere che a Cesano e Borgo Sabotino c'è quasi un terzo della dimensione dei rifiuti radioattivi d'Italia".

"Sulla questione aree idonee ad ospitare il Deposito nazionale delle scorie nucleari, ancora una volta si è fatto il solito pasticcio all'italiana. È assurdo prevedere la possibilità di autocandidature anche da parte dei Comuni non compresi nella Cnai". Così Legambiente commenta quanto prevede la Carta nazionale delle aree idonee per il deposito nazionale delle scorie radioattive (Cnai), pubblicata in questi giorni dal MASE e che, oltre a indicare i 51 siti idonei in 6 regioni della Penisola, stando al recente decreto legge energia, include anche la possibilità di autocandidature, entro 30 giorni di tempo dalla pubblicazione della Carta, di quei comuni le cui aree sono state ritenute non idonee fino ad oggi. L'associazione ambientalista giudica totalmente sbagliata e controproducente la possibilità di questo tipo di autocandidatura, perché lascia prevedere un percorso poco rigoroso e poco attento alla sicurezza dei cittadini, e che finirà per allungare inevitabilmente i tempi per l'in-



dividuazione del Deposito, che invece rappresenta una vera urgenza per la sicurezza di tutto il Paese.

"Ma perché mai - dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - i territori di questi Comuni, se prima non soddisfacevano gli stringenti requisiti richiesti in fase di valutazione, ora invece potrebbero essere ritenuti "idonei" ad ospitare il Deposito nazionale delle scorie nucleari? Si è imboccato un incomprensibile "percorso parallelo" a quello seguito finora, solo per dare modo ai Comuni scartati di ritornare in pista con proprie autocandidature. È noto, ad esempio, che il Sindaco del Comune di Trino, in Piemonte, fin dall'inizio non abbia mai nascosto il suo interesse ad avere sul proprio territorio il Deposito Nazionale, nonostante sono ben sei i criteri di esclusione che avevano determinato la sua esclusione. Per quale mo-

do ora potrebbe, invece, proporsi ufficialmente per essere scelto?"

Alla luce di ciò, Legambiente risponde così al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin indirizzandogli al tempo stesso un appello. "Il deposito serve, è urgente - continua Ciafani - si è perso fin già troppo tempo, e va fatto per ospitare i rifiuti a bassa e media attività. Per quelli ad alta attività, visto la trascurabile quantità prodotta fortunatamente in Italia nella sua breve storia nucleare, si deve lavorare a livello comunitario, come previsto dalla direttiva UE, per individuare un deposito geologico idoneo e il più possibile sicuro, che ospiti quei rifiuti più radioattivi, prodotti prevalentemente da quei Paesi che negli ultimi settant'anni hanno prodotto ingenti quantità di questa tipologia di rifiuti, senza mai trovare una soluzione con cui

poter chiudere il circolo, ormai vizioso, intrapreso".

Per individuare un sito in Italia dove questo deposito possa comportare i minori rischi possibili, il decreto legislativo 31 del 2010 prevedeva una procedura di selezione sulla base di criteri di esclusione fissati dalle Autorità di controllo nazionali ed internazionali, e sulla base di questa normativa Sogin ha definito, attraverso la stesura della CNAI, 67 aree ritenute "potenzialmente idonee" sulle quali erano state presentate le osservazioni di Legambiente, dei cittadini e dei vari enti locali nel corso di un lungo, seppur tortuoso, percorso partecipativo. Al termine di questa fase di ascolto e di osservazioni, è stata definita quindi la CNAI, in cui sono rimaste 51 aree ritenute idonee per ospitare il deposito unico nazionale. Dalla data di pubblicazione della CNAI, sono partiti infine 30 giorni per permettere ai Comuni con aree dichiarate "idonee" di autocandidarsi per la realizzazione del deposito.

Ed qui che arriva il solito pasticcio all'Italia: gli enti territoriali le cui aree ritenute non idonee fino ad oggi (che non rientrano nella proposta di CNAI quindi), possano presentare la propria autocandidatura a ospitare il Deposito nazionale e il Parco tecnologico entro trenta giorni dalla pubblicazione della Carta e chiedere al MASE e alla Sogin di avviare una rivalutazione del territorio stesso, al fine di verificare l'eventuale idoneità.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00167 - Roma

LA CRISI MEDIORIENTALE

“Tre ostaggi uccisi per errore”, in centinaia protestano nella notte a Tel Aviv. Missili e bombe su Gaza

In centinaia sono scesi in piazza nella notte a Tel Aviv per una protesta dopo la notizia della morte nel nord della Striscia di Gaza di tre ostaggi, uccisi in un "tragico incidente" dai soldati israeliani. Immagini diffuse dalla tv israeliana hanno mostrato una folla radunata nel centro della città con strade bloccate e la richiesta al governo di intervenire per il rilascio immediato di tutte le persone ancora tenute prigioniere nell'enclave palestinese dal terribile attacco del 7 ottobre in Israele. La folla era armata di cartelloni e striscioni con foto e nomi degli ostaggi e ha sfilato in corteo dirigendosi verso il quartier generale dell'esercito. I manifestanti hanno gettato vernice rossa lungo la strada, ha riferito il sito israeliano di notizie Ynet. "Per loro il tempo sta finendo, riportateli a casa adesso", ha intonato la folla, senza risparmiare critiche al governo del premier israeliano Benjamin Netanyahu, accusato di non fare abbastanza per ottenere la liberazione degli ostaggi nella convinzione che un accordo come quello di fine novembre avrebbe evitato "incidenti" come quello delle scorse ore. Intanto sarebbero decine i palestinesi rimasti uccisi e feriti in bombardamenti israeliani che hanno colpito Gaza. L'agenzia palestinese Wafa parla di almeno 14 morti in attacchi aerei che hanno col-



pito due case nel nord della Striscia di Gaza e di altre decine di vittime a causa del bombardamento di un'altra abitazione a Jabalia. Secondo la Wafa ci sono anche decine di

persone intrappolate sotto le macerie e fra le vittime ci sono donne e bambini. Ma c'è da registrare l'entusiasmo di Hamas, che malgrado le devastazioni e le vittime tra i civili, si esalta

con il suo portavoce. Il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, "deve solo dichiarare il proprio fallimento nel raggiungere qualsiasi obiettivo" nell'attacco lungo la Striscia di Gaza. A dirlo è stato il portavoce di Hamas nel Libano, Osama Hamdan, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri a Beirut. Le Brigate al-Qassam, che costituiscono il braccio armato del movimento fondamentalista, "hanno mantenuto la loro promessa di trasformare Gaza in un cimitero per le forze israeliane. I soldati e gli ufficiali nemici stanno tornando da Gaza a pezzi, disabili o pazzi", ha continuato Hamdan. "Non negoziamo sulla ostaggi a meno che non vi sia la completa cessazione dell'aggressione e il rispetto delle nostre

Media,
"Previsto incontro
tra capo Mossad
e premier del Qatar
per colloqui
su ostaggi"



Nelle prossime ore, "in Europa", potrebbe esserci un incontro tra il capo del Mossad, David Barnea, e il premier e ministro degli Esteri del Qatar, Mohammed Bin Abdul Rahman Al Thani. L'indiscrezione è arrivata da Axios, secondo cui il faccia a faccia è previsto "questa settimana", e viene rilanciata stamani dal Jerusalem Post. L'obiettivo, ha scritto Axios citando due fonti informate sul dossier, è riprendere i negoziati per un accordo che porti al rilascio degli ostaggi tenuti prigionieri nella Striscia di Gaza dal terribile attacco del 7 ottobre in Israele.

condizioni", ha proseguito. In merito al piano israeliano di inondare i tunnel di Gaza con acqua di mare, ha detto Hamdan, "i tunnel fanno parte del sistema di resistenza. Sono stati costruiti da ingegneri esperti. Siamo pronti ad affrontare potenziali rischi".

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Associazioni di Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESEROMA
area occupazionali

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
a cui appartengono a vario titolo oltre 82.000 imprese
e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pazienti

Tel. 06.76851715 info@confimpreseitalia.org

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

Email redazione@gagc-greencom.it
Piazza Giovanni Bandaccio 1 100195

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 10"

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23316577
E-mail redazione@primapagina.news.it

SEGUICI SU

LA CRISI RUSSO UCRAINA

di Giuliano Longo

L'attuale conflitto russo-ucraino, potrebbe assumere le caratteristiche della guerra Iran-Iraq degli anni 80?

L'operazione militare in Ucraina viene solitamente paragonata alla Prima Guerra Mondiale, a causa della situazione di stallo al fronte, oppure al conflitto coreano del 1950 che fu "congelato", ma presenta anche alcune somiglianze con il conflitto Iran-Iraq. Una ipotesi inquietante avanzata da alcuni ambienti militari russi

Quello fra Iran e Iraq, del 1980-1988, è stato uno dei più grandi conflitti della seconda metà del XX secolo in termini di durata, risorse coinvolte e vittime umane. La guerra tra gli stati iniziò per una serie di ragioni e rappresentò un altro capitolo nel tradizionale confronto arabo-persiano che dura da secoli fra sunniti e sciiti iraniani. Anche questa guerra ebbe una certa somiglianza con la Prima Guerra Mondiale: l'Iraq attaccò per primo, ma dopo poche settimane di combattimenti lo scontro si arenò in una guerra di posizione con successivi e micidiali ondate di assalti.

Tra gli obiettivi perseguiti dall'Iraq nella guerra emergeva la leadership nella regione del Golfo Persico, nonché il controllo sulla provincia ricca di petrolio del Khuzestan, dove predominava la popolazione araba. Da parte sua, l'Iran perseguiva l'obiettivo di distruggere il regime di Saddam Hussein, esportando la rivoluzione islamica in Iraq e creando in futuro una cintura di stati a leadership sciita: Iraq - Siria - Libano. Inoltre avrebbe aiutato a reprimere l'opposizione interna al regime degli ayatollah.

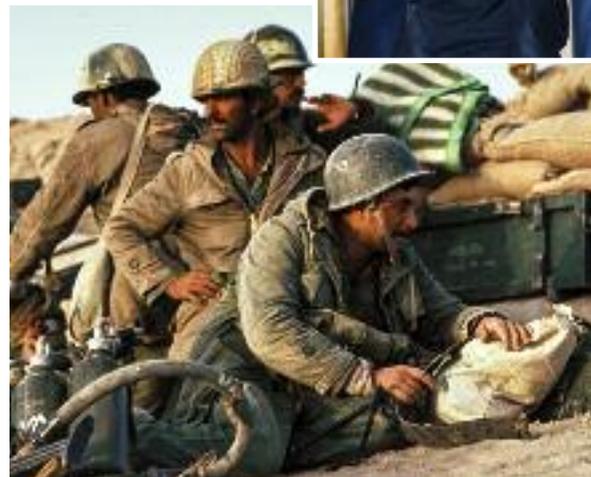
Allora le superpotenze - URSS e USA - assunsero una posizione ambigua, cambiandola man mano che il conflitto progrediva. L'Unione Sovietica perseguì inizialmente una politica di neutralità (1980-1982), ma in seguito le relazioni fra i due paesi si raffreddarono e Mosca sostenne le iniziative dell'Iran ampliandone la cooperazione economica.

Gli Stati Uniti, come l'URSS, inizialmente adottarono un atteggiamento di attesa, ma dal 1982 perseguirono una politica apertamente filo-irachena, fornendo a Bagdad oltre alle armi, anche informazioni di intelligence e concedendo a Saddam un prestito di 2 miliardi di dollari. Il 20 agosto 1988 iniziarono i negoziati Iran-Iraq per concludere un accordo di pace. La guerra tra Iraq e Iran era finita, ma nessuno aveva vinto lasciando sul terreno 70mila soldati



morti e almeno 150mila civili. Tornando alle somiglianze con il conflitto ucraino, questo dura da quasi due anni e la sua conclusione non è ancora visibile all'orizzonte.

La Russia non è riuscita a ottenere una rapida vittoria sull'esercito ucraino, e ora il conflitto militare, proprio come la guerra Iran-Iraq, si sta sviluppando a ondate. L'offensiva delle truppe russe ha lasciato il posto alla difesa e



all'offensiva delle forze armate ucraine, che si è conclusa senza successo. Dopodiché le forze armate ucraine sono tornate sulla difensiva e le forze armate russe stanno cercando di condurre azioni offensive che nella migliore delle ipotesi sono di natura tattica, senza alcun significato strategico-operativo. Allo stesso tempo, l'Ucraina, nonostante la situazione di stallo, ha finora ri-

fiutato di negoziare sui termini dello status quo, contando sul continuo sostegno degli Stati Uniti e dei suoi alleati. L'Occidente è dalla parte dell'Ucraina, ma non c'è più unità su questo tema, e più a lungo continua il conflitto, maggiori sono i dubbi che angustieranno soprattutto i politici dei paesi europei. Non c'è unità nemmeno negli Stati Uniti, dove una parte significativa dei

repubblicani dubita dell'opportunità di continuare l'assistenza finanziaria e militare a Kiev e blocca un pacchetto di aiuti di emergenza per l'Ucraina del valore di decine di miliardi di dollari, vincolandolo la sua adozione a cambiamenti nella politica statunitense in materia di immigrazione e frontiere. Tuttavia, l'attuale amministrazione americana insiste sul continuo sostegno all'Ucraina, convinta che le operazioni militari continuerà per molto tempo. Il New York Times, ad esempio, ha riportato recentemente che "le forze armate americane e ucraine stanno cercando una nuova strategia, che possono iniziare ad attuare all'inizio del prossimo anno... Gli americani stanno spingendo per una strategia di conservazione, volta a mantenere il territorio, difendere e costruire riserve e forze fino al 2024. Gli Stati Uniti ritengono che questa strategia aumenterà

l'autosufficienza dell'Ucraina". Inoltre, come nota sempre il NYT, "Molti leader ucraini non si rendono conto di quanto sia precario il continuo finanziamento statunitense alla guerra e, funzionari statunitensi, affermano che i generali ucraini e gli alti funzionari civili hanno aspettative irrealistiche su ciò che gli Stati Uniti forniranno. Ad esempio, chiedono milioni di proiettili di artiglieria da stock occidentali che non esistono". A questo punto alcuni esperti russi di strategia militare si pongono il seguente quesito: la trasformazione finale del distretto militare settentrionale in qualcosa di simile alla guerra Iran-Iraq è altamente probabile o addirittura inevitabile?

(Si tenga conto che i principali distretti militari della Federazione russa sono i seguenti, come da cartina allegata: Distretto militare occidentale: quartier generale a San Pietroburgo; Distretto militare meridionale: quartier generale a Rostov; Distretto militare settentrionale, quartier generale a Severomorsk; Distretto militare centrale: quartier generale ad Ekaterinburg). Non esiste una risposta chiara a questa domanda, poiché molto dipende dalle dinamiche politiche all'interno degli stessi Stati Uniti, nonché dalla posizione dei paesi dell'UE che sperano, entrambe, in un crollo economico della Russia e nella caduta di Putin. Ma la Russia, a sua volta, ha dimostrato l'incapacità di ottenere una vittoria convincente sul campo di battaglia ed è caduta nella trappola di uno stallo posizionale. La conclusione è che la situazione al fronte è influenzata sempre più da equilibri e scelte dei politici più che dei generali. Una domanda che invece ci poniamo noi è la seguente: "cui prodest" il prolungamento, addirittura di anni, del conflitto?

Sicuramente non agli ucraini che entreranno nell'UE con un patrimonio di macerie alle spalle e 10 milioni di suoi cittadini già emigrati all'estero. Esodo e danni del conflitto Iraq e Iran, nemmeno lontanamente paragonabili a quelli che sta subendo l'Ucraina.

In Uganda tumori orali devastanti uccidono bimbi che si cibano di topi

*La speranza di cura viene dall'Italia
Il Dentista Marco de Feo scopre virus "cugino" dell'Ebola*

Lina, Denis, Molly e Ikomba: sono loro gli involontari e sfortunati protagonisti di storie incredibilmente drammatiche provenienti dall'Uganda. A raccontarle, attraverso le pagine del suo libro dal titolo 'Ombre d'Africa. Il virus di Lassa e il mistero dei tumori' (edito dalle Edizioni Magi, Gruppo Dire), è stato Marco de Feo. Il medico odontoiatra italiano lo ha fatto nel corso di una conferenza stampa tenuta presso la Sala Nassirya di Palazzo Madama su iniziativa della senatrice del Partito Democratico, Sandra Zampa.

Marco de Feo ha spiegato che dietro la comparsa, proprio in Africa e nei Paesi poveri di tutto il mondo, di tumori orali devastanti tra i bambini, che rendono deformi i loro volti e che li portano ad atroci sofferenze fino a causarne la morte, si nasconderebbe un temibile virus, il Lassa virus, 'cugino' dell'Ebola, contratto dopo che i piccoli si sono cibati di topi e pipistrelli, spesso crudi.

Marco de Feo, che vive e lavora a Roma, si dedica dal 1985 alle missioni in Africa e in Brasile. Durante quelle compiute in Uganda ha potuto osservare la presenza di queste neoplasie che colpiscono soprattutto giovani e adulti. Si è così trasformato in un vero e proprio ricercatore, andando alla scoperta di un virus terribile, con l'intento di salvare la vita a più bambini possibili. Nel suo libro fa conoscere all'Italia e al mondo intero la tragedia dei piccoli che, ogni giorno, si consuma in Africa e si sta adoperando con tutte le sue energie per trovare una cura.

È presso l'ospedale missionario Saint Mary's Lacor Hospital che Marco de Feo conosce Lina Lowal, descritta nel libro come 'una bambina di 7 anni dai lineamenti delicati e dagli occhi grandi e curiosi, ma il rigonfiamento sul lato destro del suo viso la fa sembrare irrealista, quasi come un personaggio dei cartoni animati'. Lina viene operata, 'il suo viso ora è in parte demolito e i segni della malattia sono tragicamente visibili'. Nel corso di sei anni Lina sarà sottoposta a intervento chirurgico altre sei volte fino a quando morirà, all'età di 13 anni.

La storia di Lina Lowal si in-

treccia con quella di Denis, 'ragazzo di sedici anni, la testa avvolta in un sudicio telo di colore verde: il viso deformato sembra uscito da un incubo: un viso stravolto dalla deformazione che aveva interessato anche l'occhio sinistro, letteralmente schizzato fuori dall'orbita Denis sta lottando contro una recidiva di un tumore fibro-osseo, un fibromioma odontogeno che si è ripresentato pochi mesi dopo l'intervento chirurgico'.

Molly di anni ne ha 38 ma, come si legge nelle pagine del volume, 'ne dimostra molti di più: i suoi pensieri sono rivolti alla sua mandibola sinistra, operata pochi mesi prima per rimuovere uno di quei misteriosi tumori, ma che ora è di nuovo gonfia nella parte destra'. La donna chiede solo di essere curata prima di diventare un mostro, come accaduto la volta scorsa'.

Un terribile cambiamento è avvenuto anche nel volto di Ikomba Ndoko, 21 anni, che 'da quasi un anno, da quando la sua mandibola e poi il suo volto hanno iniziato a deformarsi, fa la spola, inutilmente, fra strutture sanitarie pubbliche e private. Ikomba ha il volto totalmente deformato dal tumore che dalla mascella superiore è cresciuto verso l'orbita e lo zigomo. Indossa sempre il cappuccio in testa

perché si vergogna della propria deformità. Dalla Tac emerge una formazione neoplastica gigantesca che ha raggiunto il cervello, il verdetto gela il sangue: Ikomba è inoperabile'. Il ragazzo chiede allora di 'morire a casa mia, con la mia famiglia accanto a me, i miei prati, il mio giardino, con accanto i miei animali'. Le storie di Lina, Denis, Molly e Ikomba sono le stesse di migliaia di bambini ugandesi la cui vita sembra essere segnata per sempre. 'La mia ha affermato Marco de Feo: può sembrare una ricerca bizzarra e forse lo è. Mi sento un po' come Don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento, è una cosa davvero più grande di noi: il focus è sull'Africa Equatoriale ma in realtà questi tumori sono presenti in tutto il mondo. Molto probabilmente il virus trovato in Africa è genotipicamente diverso da quello che c'è, ad esempio, in Thailandia, nelle Filippine o in America Latina. È davvero tutto da scoprire'.

'Stiamo camminando su Marte' ha proseguito - è una cosa nuovissima. Il prossimo passo sarà proprio la genotipizzazione, ovvero scoprire di cosa si tratta, dargli un nome perché ancora non c'è. In questo caso parliamo di futuro della ricerca che sarà domani

ma sarà tra 20, 30 anni'.

'I medici dello Spallanzani ha poi ricordato de Feo: mi dissero 'tu morirai di vecchiaia ma questa ricerca andrà avanti, non ne vedrai la fine perché si tratta di cose lunghissime'. Bisogna però trovare una terapia medica per poter salvare tutti questi bambini. Una terapia che può essere il vaccino o altro ma intanto abbiamo aperto una porta ed è la prima volta che ne parliamo dentro una importante istituzione come il Senato e di questo sono davvero molto contento'. 'Vedere la sala piena e attenta a problemi così seri e delicati - ha dichiarato Sandra Zampa - mi fa piacere da cittadina prima ancora che da senatrice. Sono rimasta veramente molto colpita da questo lavoro, anche perché di questa realtà non si conosce davvero nulla. Mi ha fatto molto piacere che dietro questa scoperta così singolare vi sia un italiano, Marco de Feo, che ringrazio per il suo impegno straordinario, e chi ha voluto produrre e presentare questo libro, in particolare l'agenzia Dire, per la quale ho lavorato e che conosco molto bene. Il mio impegno è quello di presentare le vicende e le scoperte narrate nel libro ai miei colleghi, sia a quanti sono con me in Commissione Salute sia a quanti sono in

Commissione Esteri e Cooperazione Internazionale'.

'Si parla molto di solidarietà tra continenti, Stati, del ruolo dell'Europa, di un 'Piano Mattei' per l'Africa - ha inoltre detto - e penso che queste pagine ci pongano un problema e ci interrogino su come ci dobbiamo rapportare con questo mondo'. Nel corso dell'evento in Senato ha preso la parola anche Daniele Giusti, medico, segretario generale dei missionari comboniani, già segretario esecutivo per la sanità cattolica in Uganda. 'Marco - ha ricordato - mi chiese cosa mangiassero gli africani. Gli confermai che i topi e gli insetti sono un complemento importante alla dieta in Africa quando scarseggiano grano, altri cereali e legumi. Ci sono periodi in cui non c'è da mangiare e le proteine sono quelle rappresentate dai topi. Soprattutto i bambini vanno a caccia nella savana, sono abilissimi nel trovare le tane dei topi, li catturano, li infilzano nello spiedo, li cuociono e li mangiano. Marco, allora, cominciò a parlarmi dei tumori fibro-ossei e anche dell'ipotesi, a quel tempo ancora solo ventilata, che ci potesse essere una correlazione tra l'alimentazione dei topi e la comparsa di vari virus. Lì, da infettivologo, è scattato il mio interesse professionale'.



ESTERI

di Gino Piacentini

Cop28: luci e ombre dell'accordo sui fossili

È terminata la discussa COP28 di Dubai, che ha visto i principali leader mondiali mettere nero su bianco il primo "bilancio globale" di ciò che è stato compiuto rispetto agli accordi di Parigi del 2015, e ciò che andrà fatto per avvicinarsi agli obiettivi generali dell'accordo entro il 2050. La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici ha visto conclusasi lo scorso 12 dicembre, ha visto come da programma molteplici polemiche sulle fonti fossili e il ruolo che quest'ultime giocheranno nel futuro prossimo. I negoziati, proseguiti per dieci giorni, hanno trovato un punto di svolta con la sostituzione nel testo definitivo del "phase-out", ossia dell'eliminazione delle fonti fossili che oltre 100 Paesi speravano di vedere nero su bianco, con la nuova dicitura "transition away", una fuoriuscita graduale da gas, petrolio e carbone. Una formula troppo soft per chi attendeva una svolta definitiva, ma che segna un momento storico poiché per la prima volta in 30 anni di



negoziati, è finalmente nero su bianco l'inizio della fine dell'era delle fonti fossili. Il cuore pulsante dell'accordo, è l'articolo 28 del testo finale, che parla della "fuoriuscita dalle fonti fossili nel sistema energetico in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo decennio critico,

in modo da raggiungere (le emissioni) nette zero entro il 2050 d'accordo con la scienza". Il riferimento al decennio è fondamentale perché riconosce che per raggiungere gli obiettivi della metà del secolo, il lavoro fondamentale andrà svolto entro il 2030. Ma non è tutto oro quel che luccica, infatti

se da un lato i paesi produttori di petrolio hanno acconsentito all'abbandono progressivo delle fonti fossili, dall'altro hanno chiesto e ottenuto di considerare quest'ultime (vedi gas), come combustibili di transizione verso le emissioni zero del 2050. Per mantenere l'aumento delle temperature rispetto all'era pre-industriale entro gli 1,5 gradi, come richiesto nello scenario migliore tracciato dal fondamentale accordo di Parigi del 2015, sarebbe stato utile un programma più dettagliato su come differenziare le fonti energetiche durante la progressiva sostituzione di quelle fossili. Il testo finale invece non traccia alcuna rotta verso l'impiego ad esempio delle fonti rinnovabili, dove la nuova bozza mantiene un riferimento generico alla necessità di triplicarle entro il 2030, così come è debole la richie-

sta di riduzione del metano quale gas climalterante. Significativo invece il paragrafo sul nucleare, che entra per la prima volta nel testo finale, dopo l'accordo di venti paesi nei giorni scorsi volto a triplicare la potenza entro il 2030. Oltre a questo, nel testo finale manca un riferimento alla cosiddetta "Finanza Climatica", che per altro sarà la protagonista della Cop29 in Azerbaijan. La Finanza Climatica è quell'insieme di pacchetti economici condivisi, a supporto dei paesi più poveri e vulnerabili verso l'abbandono dei fossili. Il testo finale avrebbe dovuto contenere maggiori dettagli su come intervenire a supporto delle isole a rischio e delle catastrofi climatiche. Si chiude così una Cop che nel complesso passerà alla storia per aver apertamente dichiarato per la prima volta la necessità di abbandonare le fonti fossili, ma senza entrare troppo nel merito di come ottenere più in fretta e in modo strutturato la definitiva transizione. Un messaggio incompleto, ma dal grande impatto politico ed economico.

ATTUALITÀ

Covid, nuova impennata di contagi, ma è contenuto l'impatto sugli ospedali

Salgono nell'ultima settimana i ricoveri, con infezione da SARS-CoV-2 in Italia. Lo evidenzia il monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità-Ministero della Salute che sottolinea come "pur osservando un ulteriore aumento del tasso di occupazione dei posti letto in area medica e in terapia intensiva rispetto alla settimana precedente, l'impatto sugli ospedali nel complesso resti contenuto", inoltre, "nel periodo di monitoraggio, si osserva una lieve diminuzione dell'incidenza di nuovi casi identificati e segnalati con infezione". Si conferma "la predominanza di ceppi virali ricombinanti riconducibili a XBB, ed in particolare alla variante d'interesse EG.5. Si assiste, inoltre, ad un incremento nella proporzione di sequenze riconducibili alla variante d'interesse BA.2.86, in accordo con quanto osservato in altri Paesi". Al 13 dicembre l'occupazione dei posti letto in area medica è pari a 11,9% (7.426 ricoverati), in aumento rispetto alla settimana precedente (10,7% al 06/12/2023). In aumento anche l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva, pari a 2,7% (240 ricoverati) rispetto alla settimana precedente (2,5% al 06/12/2023). I tassi di ospedali-



zazione e mortalità – evidenzia il bollettino – aumentano con l'età, presentando i valori più elevati nella fascia d'età 90+ anni; anche il tasso di ricovero in terapia intensiva aumenta con l'età. L'indice di trasmissibilità (Rt) basato sui casi con ricovero ospedaliero al 05/12/2023 è pari a 0,80 (0,77-0,83), sotto la soglia epidemica e in diminuzione rispetto alla settimana precedente. L'incidenza di casi COVID-19 diagnosticati e segnalati nel periodo 07/12/2023-13/12/2023 è pari a

94 casi per 100.000 abitanti, in diminuzione rispetto alla settimana precedente (101 casi per 100.000 abitanti nella settimana 30/11/2023-06/12/2023). L'incidenza settimanale (07/12/2023-13/12/2023) dei casi diagnosticati e segnalati presenta variazioni in quasi tutte le Regioni/PPAA rispetto alla settimana precedente. L'incidenza più elevata è stata riportata nella Regione Lazio (148 casi per 100.000 abitanti) e la più bassa in Sicilia (2 casi per 100.000 abi-

tanti). La fascia di età che registra il più alto tasso di incidenza settimanale è la fascia 90+ anni. L'incidenza settimanale è sostanzialmente stabile in tutte le fasce d'età. L'età mediana alla diagnosi è di 59 anni, stabile rispetto alle settimane precedenti. Stabile, rispetto alle settimane precedenti, la percentuale di reinfezioni: circa il 45%. In sintesi, nella settimana compresa tra il 7 e il 13 dicembre 2023 si registrano 56.404 nuovi casi positivi a Sars-Cov-2 con una variazione di -3,8% rispetto alla settimana precedente (erano 58.637); 316 deceduti con una variazione di +1,0% rispetto alla settimana precedente (313). Sono 279.323 i tamponi effettuati con una variazione di -1,9% rispetto alla settimana precedente (erano stati 284.806). Tasso di positività al 20,2% con una variazione di -0,4% rispetto alla settimana precedente (20,6%). Il tasso di occupazione in area medica relativo al 13/12/2023 è pari all'11,9% (7.426 ricoverati) ri-

spetto al 10,7% (6.668 ricoverati) del 6/12/2023. Il tasso di occupazione in terapia intensiva relativo al 13/12/2023 è pari al 2,7% (240 ricoverati), rispetto al 2,5% (219 ricoverati) del 6/12/2023. "Gli indicatori epidemiologici riflettono un lieve decremento della trasmissibilità virale, che fa ben sperare circa la possibilità che si riducano sia la mortalità che il tasso di ospedalizzazione, anche se quest'ultimo al momento resta contenuto. Questo risultato potrà essere ulteriormente migliorato se continuiamo a proteggere anziani e fragili sia con la vaccinazione che con l'accesso precoce alle terapie antivirali. È pertanto indispensabile, proprio per garantire le terapie più appropriate, che gli ospedali attivino o potenzino percorsi sempre più ampi di sorveglianza epidemiologica con la ricerca di tutti i microorganismi, sia virali che batterici". Così il Direttore Generale della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute, Francesco Vaia.

ATTUALITÀ

Nei primi 9 mesi di quest'anno i 'reati spia' sono stati il 12,2% in meno rispetto al 2022

Violenza sulle donne: report della Polizia

Calano le violenze sessuali e gli atti persecutori. Ma ancora troppi i femminicidi: 109

Baldassarre:
"Bilancio,
bollino rosa
per le aziende
amiche delle donne"



La Giunta regionale, presieduta da Francesco Rocca ha deliberato il bilancio di previsione, dando attuazione al progetto "Bollino rosa", fra le Misure e interventi per contrastare la violenza contro le donne, previste dalla legge regionale numero 4 del 2014, per incentivare l'adozione di sistemi di gestione conformi alla prassi UNI/PdR 125:2022 sulla parità di genere da parte delle micro e piccole imprese del Lazio, al fine di promuovere sui luoghi di lavoro le Pari opportunità. «Il Bollino rosa è un progetto da me fortemente voluto, perché le Pari opportunità si realizzano soprattutto con l'autonomia economica, fondamentale anche nei casi di violenza di genere, per sostenere processi di autodeterminazione delle donne, che solo con il lavoro possono liberarsi dei loro aguzzini», dichiara l'assessore alla Cultura, alle Pari Opportunità, alle Politiche giovanili e della Famiglia, e al Servizio civile della Regione Lazio, Simona Baldassarre. «Il Bollino rosa è un progetto per le donne e con le donne, che sviluppiamo per le imprese e con le imprese, perché le aziende che premiano le donne sono quelle che rendono meglio nel mercato. Le aziende che



Nei primi 9 mesi di quest'anno i 'reati spia' della violenza di genere sono stati il 12,2% in meno rispetto allo stesso periodo del 2022: in particolare, diminuiscono del 13% gli atti persecutori, del 12% i maltrattamenti contro familiari e conviventi e, soprattutto, del 12% le violenze sessuali. È quanto emerge da 'Il punto - Il pregiudizio e la violenza contro le donne', documento di analisi curato dal Servizio analisi criminale della direzione centrale della polizia criminale, presentato a Roma.

STALKING - Da gennaio a settembre gli atti persecutori (cosiddetto stalking) sono stati 12.491 a fronte dei 14.326 dell'analogo periodo dell'anno scorso: l'incidenza delle vittime donne si attesta al 74% in entrambi i periodi. Considerando il più ampio arco temporale gennaio 2021-settembre 2023, risultano sempre predominanti le vittime di genere femminile (ancora il 74%); di queste, il 96% sono maggiorenni, l'88% è di nazionalità italiana.

MALTRATTAMENTI - Nei primi nove mesi del 2023 i

implementano welfare aziendale vengono infatti premiate da consumatori e lavoratori; dunque, tenere insieme donne e impresa è fondamentale», continua l'assessore. «Le aziende premiate saranno quelle, ad esempio, che permettono di conciliare i

maltrattamenti sono stati 16.599 casi a fronte dei 18.843 dello scorso anno mentre l'incidenza delle vittime di genere femminile si attesta all'81% in entrambi i periodi. Tra gennaio 2021 e settembre 2023, le vittime donne risultano di gran lunga le più colpite, l'82% del totale: il 93% sono maggiorenni e il 76% è di nazionalità italiana.

VIOLENZE SESSUALI - Le violenze sessuali sono passate dai 4.909 casi dei primi 9 mesi del 2022 ai 4.341 del periodo corrispondente di quest'anno: continuano a risultare predominanti le vittime femminili, che raggiungono l'incidenza più elevata nell'ambito dei reati spia, con il 91%. Nell'arco temporale gennaio 2021-settembre 2023 le vittime donne si attestano al 91%; di queste, il 29% sono minorenni e il 78% di nazionalità italiana.

LE VITTIME - La maggior parte delle donne vittime dei 'reati spia' ha un'età compresa tra 31 e 44 anni (34% nel periodo 2022 e 33% in quello 2023); seguono quelle di età

tempi di vita e del lavoro, affinché le donne non debbano scegliere se fare carriera o avere una famiglia. Dunque, si tratta di un progetto anche a favore della famiglia e della natalità», nota Baldassarre. «Questo progetto rappresenterà un marchio di eccellenza

Svetlana Celli: "Condanna per la scomparsa della panchina rossa inaugurata alla Sapienza"

Violenza sulle donne, il presidente dell'assemblea capitolina: "Andremo avanti con azioni concrete per le vittime e per quelle donne che ancora non sono libere"



«Condanno fermamente il gesto di protesta che ha portato alla rimozione e alla sparizione della panchina rossa che questa mattina abbiamo inaugurato all'interno dell'Università La Sapienza, insieme alla rettrice Antonella Polimeni, al sindaco Roberto Gualtieri e al ceo dell'As Roma Lina Souloukou. Con la panchina rossa abbiamo voluto non solo lanciare un messaggio importante, ma anche ricordare che ognuno è impegnato con azioni concrete nella lotta alla violenza sulle donne. Dalle istituzioni, al mondo accademico e allo sport, facendo rete verso la stessa direzione. Dispiace per l'accaduto, perché il nostro intento è soprattutto quello di realizzare un vero cambiamento culturale a partire dai giovani, parte attiva di questo percorso. Andremo avanti nel rispetto di chi crede in questa battaglia, alle tante vittime e donne che ancora non sono libere». Così in una nota la Presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli.



compresa tra i 18 e 30 anni (22% in entrambi i periodi). La percentuale di vittime minorenni è del 9%, sia nei primi 9

mesi del 2022 che del 2023. La percentuale di vittime italiane si attesta intorno all'80% in entrambi i periodi in analisi. Tra

della Regione Lazio. Grazie a questa certificazione, le aziende potranno avere un accesso esclusivo o preferenziale a progetti formativi volti all'inserimento lavorativo delle donne, a partire da tirocini per le donne vittime di violenza, e parteci-

pare a campagne promozionali realizzate dalla Regione Lazio, che sostengono i valori delle Pari opportunità e quelli d'impresa, in modo da orientare i consumatori verso le migliori esperienze di questo territorio», conclude l'assessore Baldassarre.

ATTUALITÀ

le vittime predominano le romene, seguite da marocchine, albanesi e ucraine: quest'anno le appartenenti a queste quattro nazionalità raggiungono il 44% del totale delle vittime straniere.

GLI AUTORI - In entrambi i periodi oggetto dell'analisi, la maggior parte dei responsabili dei 'reati spia' ha un'età compresa tra 31 e 44 anni (il 38%) cui seguono quelli della fascia anagrafica più elevata, tra i 45 e i 54 anni (24%) e quelli tra i 18 e 30 anni (20%): gli autori minorenni si attestano al 2% mentre la percentuale di autori italiani raggiunge il 72%. Con riferimento alla cittadinanza, predominano gli autori romeni, davanti a marocchini, albanesi, tunisini e nigeriani.

109 donne uccise dall'inizio dell'anno

Dall'inizio dell'anno al 4 dicembre in Italia sono stati commessi 303 omicidi, con 109 vittime donne, di cui 90 uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 58 hanno trovato la morte per mano del partner o dell'ex. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il numero delle vittime di genere femminile è calato del 6% (un anno fa erano state 116) ma è salito del 5% (da 55 a 58) quello delle vittime del partner o dell'ex. In particolare, il numero degli omicidi volontari consumati nel 2022 presenta un incremento del 5% rispetto all'anno precedente, da 306 a 322; anche le vittime donne fanno registrare lo stesso aumento (+5%) passando da 120 a 126. In relazione al genere, mentre nel 2013 l'incidenza delle vittime di sesso maschile raggiungeva il 65% e quella delle vittime di sesso femminile il 35%, nell'ultimo anno in analisi (2022) le analoghe incidenze risultano rispettivamente del 61% (uomini) e del

39% (donne). - Per quanto riguarda il modus operandi, nel periodo gennaio - settembre 2023, così come nell'analogo periodo del 2022, negli omicidi volontari di donne avvenuti in ambito familiare/affettivo si rivela preminente l'uso di armi improprie e/o armi bianche (28 casi nel periodo 2023 a fronte dei 31 nell'analogo periodo del 2022). In 24 casi sono state utilizzate armi da fuoco (18 casi nel periodo 2022). Seguono le lesioni/percosse (12 omicidi in entrambi gli intervalli temporali) e l'asfissia-soffocamento-strangolamento (10 casi a fronte dei 12 del periodo 2022). Analizzando l'età degli autori degli omicidi con vittime donne, nel periodo gennaio-settembre 2023, la maggior parte ha un'età compresa tra 31 e 44 anni (26% nel periodo 2023 e 30% in quello 2022). Nel 2023 seguono quelli della fascia d'età più elevata (45-54 anni) con il 24%, mentre raggiungono il 22% gli autori over 65 (23% nel 2022). Gli autori minorenni risultano soltanto il 2% in entrambi i periodi in esame. Con riferimento alla nazionalità, emerge una netta prevalenza di quelli italiani, che si attestano intorno al 75% nel periodo 2022, ed intorno al 73% nel 2023. Un approfondimento sull'età delle donne uccise da partner o ex partner evidenzia come, negli ultimi 9 mesi, l'incidenza maggiore (28%) si registra per la fascia d'età superiore ai 65 anni (che già nel 2022 aveva fatto registrare il 27%). Seguono quelle di età compresa tra i 55 e i 64 anni con il 21%, mentre nel 2022 erano quelle di età compresa tra i 45 e i 54 anni (23%). Analizzando la nazionalità delle vittime appare evidente la netta prevalenza di quelle italiane, che rappresentano il 77% nel periodo 2022 e l'81% in quello 2023.

Più misure di prevenzione

Migliora l'attività di prevenzione del fenomeno della violenza di genere: nei primi 9 mesi di quest'anno gli ammonimenti del questore sono stati 3.233, il 25,9% in più rispetto ai 2.567 dello stesso periodo dell'anno scorso. In particolare, gli ammonimenti del questore ex articolo 8 (cosiddetto ammonimento per stalking) sono passati da 1.136 a 1.325 (+17%), mentre quelli ex articolo 3 (cosiddetto ammonimento per violenza domestica) da 1.431 sono arrivati a 1.908 (+33%). I provvedimenti di allontanamento di urgenza dalla casa familiare, invece, hanno fatto registrare un decremento del 17% (da 285 a 236) Già tra il 2021 e il 2022 gli ammonimenti ex articolo 8 erano aumentati dell'11,3%, quelli ex articolo 3 del 45,6%; stabili gli allontanamenti. Tra gennaio e settembre del 2023, rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso, i casi di revenge porn sono aumentati dell'1%, da 953 a 964: più di due su 3 le vittime donne (il 69%) e tra loro il 17% risulta minorenni e l'87% di nazionalità italiana. Nel focus sui reati introdotti dal cosiddetto 'Codice rosso' (luglio 2019), si ricorda come dall'introduzione del delitto di "diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti" si siano verificati complessivamente 4.821 reati, con il 69% di vittime di genere femminile. Se si considera il numero di reati rapportati alla popolazione residente, le regioni di maggior diffusione sono l'Umbria, la Sicilia e la Sardegna mentre Abruzzo, Basilicata e Marche sono quelle in cui l'incidenza è più bassa. Dall'entrata in vigore della legge, sono stati registrate 9.010 violazioni dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e

del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, con l'82% delle vittime di genere femminile. Tra gennaio e settembre 2023 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente tali violazioni mostrano un decremento del 4%, passando da 1.878 a 1.806. Le regioni in cui, in valori assoluti, si è registrato il maggior numero di violazioni sono la Sicilia, il Lazio e la Lombardia ma in rapporto alla popolazione residente molte regioni del centro-nord registrano dati elevati e comunque al di sopra della media nazionale. I casi di "costrizione o induzione al matrimonio" non sono numerosi in assoluto ma nei primi 9 mesi di quest'anno, rispetto ai primi 9 mesi dell'anno scorso, segnano un significativo incremento del 45% (da 11 a 16 casi): "un aumento rilevante - spiegano gli autori del report - che può, tuttavia, essere interpretato anche sotto il profilo del fisiologico processo di progressiva applicazione della nuova norma, basata su una crescente consapevolezza delle vittime che denunciano maggiormente". Dall'entrata in vigore, si sono registrati per tale fattispecie delittuosa 69 episodi: l'88% delle vittime è di genere femminile; di queste, il 33% è minorenni e il 65% risulta di nazionalità straniera. Sempre nei primi 9 mesi del 2023, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, per il reato di "deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso" si rileva un decremento del 14% (da 81 a 70 casi). Dall'entrata in vigore della nuova legge, su 346 delitti commessi, l'incidenza delle vittime di genere femminile è del 23%; di queste, il 13% risulta essere minorenni e il 62% italiana.

In un anno

324 reati su disabili

Tra l'1 ottobre 2022 e il 30 settembre 2023 in Italia sono stati commessi 324 reati nei confronti di donne con disabilità: maltrattamenti contro familiari e conviventi (73%), violenze sessuali (17%) e atti persecutori (10%). È quanto emerge da 'Il punto - Il pregiudizio e la violenza contro le donne', documento di analisi curato dal Servizio analisi criminale della direzione centrale della polizia criminale con il contributo dell'Oscad, l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori. In dettaglio, il report evidenzia 238 casi (di cui 12 nei confronti di minori) di maltrattamenti contro familiari o conviventi, avvenuti generalmente nell'ambito del nucleo familiare, ma anche all'interno di strutture destinate alla cura e alla protezione di persone con disabilità. Sensibile l'incremento dei casi rispetto ai due anni precedenti, spiegabile anche con un miglioramento degli strumenti di ricerca. Gli episodi di violenza sessuale sono stati 54 (di cui 8 nei confronti di minori): si tratta di condotte ai danni di donne in condizione di disabilità sia fisica che psichica e con modalità diverse, approfittando dello stato di particolare vulnerabilità della vittima. Le violenze nei due periodi corrispondenti precedenti erano state 24 l'anno precedente e 26 due anni prima. Il terzo reato esaminato è quello di "atti persecutori" o "stalking": gli episodi conteggiati tra ottobre 2022 e settembre scorso sono 32 (di cui 4 nei confronti di minori).



Roma - Via Alfana 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi





CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

